

Cuore e dedizione: Cino Roccella, artigiano e dirigente CNA

STORIE

L. P.

Essere iscritti a CNA Pensionati non deve essere per tutti la stessa cosa. Soprattutto se la propria vita, la propria storia, oltre ad aver attraversato gli anni ruggenti in cui l'artigianato e la piccola impresa hanno portato questo paese fra le superpotenze economiche mondiali, ha intersecato anche quella della CNA e di CNA Pensionati.

Questa è la storia di Francesco Roccella, detto Cino da amici, parenti, conoscenti. In definitiva da chi gli vuol bene. Per lui, del resto, come molti degli artigiani e piccoli imprenditori artefici della costruzione della Confederazione in ogni luogo d'Italia, il sentimento non è un fatto secondario. Senza amore per la propria impresa e la propria famiglia, infatti, per loro non si va lontano.

Non si diventa, come Cino, Cavaliere della Repubblica, Presidente di CNA Catania,

Presidente di CNA pensionati Sicilia, vice Presidente nazionale pensionati. E siccome la CNA, per persone come Cino, è una parte integrante della propria famiglia, il suo percorso, i suoi sacrifici, i suoi successi sono all'associazione indissolubilmente legati.

"Con amore, tenacia e sacrificio ogni traguardo non è precluso - dice nel suo libro pubblicato nel 2014 'A mani nude' dove definisce la CNA, appunto, la sua seconda famiglia.

Domanda. Una vita passata nella Confederazione. Qual è il momento memorabile che ricordi con più emozione?

Risposta. Non ho un momento specifico che mi lega alla CNA: ogni esperienza vissuta all'interno dell'Associazione rappresenta per me un ricordo importante e indelebile. Ma se proprio devo citare dei momenti significativi non posso non ricordare, come

racconto nel mio libro, quando nel 1995 abbiamo fondato a Catania il Consorzio Fidi che ha consentito l'accesso ai prestiti per le aziende artigiane con una garanzia del 50%. Assai emozionante fu anche l'acquisto della sede provinciale di CNA Catania che portai a termine in qualità di Presidente provinciale. Grazie alla determinazione e all'esperienza di persone come Totò Bonura e Nello Battiato siamo riusciti a ottenere il mutuo e trasformare la sede in un punto di riferimento dell'intera comunità artigiana catanese.

D. Come hai conosciuto la CNA e come ti sei avvicinato alla vita associativa?

R. Per noi artigiani, l'impresa è parte della famiglia, e così è stato per me con la CNA, che fin da subito ho considerato la mia seconda casa. Un luogo dove gli errori diventano insegnamenti e dove l'impegno è sincero. Nella CNA ho vissuto anni intensi e ho sviluppato rapporti significativi con persone che mi sono state vicine sin dall'inizio. Ricordo con affetto Emanuele Corallo un parente caro che mi ha introdotto nelle dinamiche della Direzione Provinciale, avviando così una lunga e prestigiosa carriera all'intero della Confederazione tanto che il mio impegno alla CNA può essere paragonato alla gestione di un'azienda.

D. Ci puoi raccontare il tuo percorso?

R. Dopo essere stato eletto vicepresidente provinciale di Catania, mi fu proposta la presidenza. Accettai con entusiasmo, pronto a mettermi in gioco come avevo sempre

fatto nella mia azienda. Sin dall'inizio dovetti affrontare sfide importanti: la prima fu la perdita della nostra sede in affitto. Ma grazie all'aiuto del già citato segretario Totò Bonura – un vero maestro di vita associativa – affrontammo insieme un impegno finanziario enorme per acquistare la nostra nuova, splendida sede a Catania. Un gesto di sacrificio, sì, ma fatto con il cuore per la nostra grande famiglia CNA.

D. Se dovessi lasciare un pensiero, un insegnamento,

un consiglio a chi verrà, quale sarebbe alla luce della tua esperienza nell'associazione?

R. A chi entrerà in CNA dico questo: partecipare non è un obbligo, ma se scegliete di farlo, sappiate che entrerete in una seconda famiglia, che merita dedizione e amore autentico. Tra i tanti momenti vissuti in questi anni, uno dei più sentiti è legato a un inno che avrei voluto come simbolo di CNA Pensionati. Questi versi esprimono pienamente ciò che provo:

“

Passano gli anni di duro lavoro, di grandi impegni, densi di speme e con tanto ardor.

Or che le forze vengono meno ma che l'ardor ci sorregge siamo di guida alle nuove leve.

Perché i giovani corron forte ma gli anziani conoscono la strada e la CNA, guida sicura, è garanzia per il futuro.

